

Milan sotto pressione

Voci su Balotelli in partenza. Il Faraone operato

«SuperMario sul mercato»
La società smentisce
con Galliani. Resta
Pirritazione. El Shaarawy
sotto i ferri, fuori per tre mesi

GIANNI PAVESE
 MILANO

UNA MASSIMA MOLTO CITATA DI MAO DICEVA: «GRANDE È LA CONFUSIONE SOTTO IL CIELO: LA SITUAZIONE È ECCELLENTE». PERFETTA PER DESCRIVERE LA SITUAZIONE ATTUALE DEL MILAN, MA CON QUALCHE CORREZIONE. Perché la seconda parte della frase andrebbe rivista. La situazione non è proprio eccellente. Tutt'altro. All'interno della società stanno accadendo cose che negli ultimi anni non si sono mai viste e che, sembra siano dovute a una guerra interna ai massimi livelli. Si prenda ad esempio il caso Balotelli. O, meglio, il nuovo caso Balotelli.

Che parte da un'indescrezione carpita a Berlusconi durante un colloquio politico con i suoi. «Basta, ho scelto. Mario Balotelli deve lasciare subito il Milan. È ufficialmente sul mercato» avrebbe detto il presidente. Secondo quanto riferisce Il Secolo XIX, l'ex senatore avrebbe deciso nei giorni scorsi di cedere l'attaccante prelevato solo un an-

no fa dal Manchester City e lo avrebbe comunicato in mattinata alla dirigenza. Non vengono spiegati i motivi di una tale decisione, detta sempre secondo il quotidiano genovese, ad alcuni uomini dell'entourage politico dell'ex senatore, gli stessi ai quali è stato affidato il compito di creare un nuovo volto per Forza Italia. Proprio da questi ambienti arrivano le prime conferme sulla decisione «irremovibile» annunciata dal presidente del Milan ed ex primo ministro. Una decisione presa, tra l'altro, in accordo con la figlia Barbara Berlusconi - scrive il Secolo - una dei due amministratori delegati del club rossonero. E solo in seconda battuta è stata comunicata all'altro ad, Adriano Galliani.

Che Berlusconi non abbia mai amato il talento bresciano non è una novità. Poco prima del suo acquisto lo aveva definito una «mela marcia» e tale deve sembrare ai suoi occhi un giocatore irrequieto, poco disciplinato ma talentuoso e che nei momenti di difficoltà, come nella recente partita di Champions contro l'Ajax, decisiva per passare il turno, ha dimostrato quello che una volta si chiamava attaccamento alla maglia. Senza dimenticare, poi, che l'attaccante per una buona parte del campionato ha retto le sorti del Milan praticamente da solo, fornendo gli unici sprazzi di luce in una squadra opaca e spesso con molte ombre. Se Berlusconi fa finta di non vedere, Galliani queste cose le sa. Ed è stato proprio lui a volerlo lo

scorso gennaio duettando e accordandosi con il suo onnipotente procuratore Mino Rajola. E non è un caso che la smentita ufficiale, dicono i ben informati, sia arrivata sotto dettatura da Galliani, stufo di essere trattato come un esodato qualsiasi (anche se d'oro). «AC Milan smentisce assolutamente e con forza - si legge nel comunicato - le dichiarazioni che sarebbero state attribuite al Presidente del Milan circa una impensabile collocazione di Mario Balotelli sul mercato. Mario Balotelli è e resta un giocatore del Milan».

In attesa di chiarimenti, anche sul futuro del centravanti, la squadra dovrà fare a meno di Stephan El Shaarawy costretto a fermarsi a lungo. Non è una stagione fortunata per l'attaccante del Milan operato ieri secondo quanto reso noto dal club rossonero che, sul sito internet, fa sapere che il giocatore «è stato sottoposto a intervento chirurgico al piede destro presso l'Ospedale Santa Maria di Porto, in Portogallo. L'operazione è stata eseguita dal professor Niek Van Dijk, immediatamente dopo la visita di controllo che si è resa necessaria per il riacutizzarsi del dolore al piede». «Un saluto a tutti... intervento ok... spero davvero di rientrare il prima possibile, passerà anche questa... Vi abbraccio!». Così il commento in Twitter, con tanto di foto sul letto dell'ospedale. Tre mesi sono lunghi e chissà se il giocatore tornerà quello di un tempo. Un tempo senza Balotelli, il cui futuro per molti è ancora incerto.



Nole Djokovic

L'ultimo punto è di Djokovic Edberg per Federer

NICOLA LUCI
 ROMA

NOVAK DJOKOVIC HA VINTO IL MUBADALA WORLD TENNIS CHAMPIONSHIP, TORNEO-ESIBIZIONE DI ABU DHABI NEGLI EMIRATI ARABI, CONSUETO APPUNTAMENTO PRE-STAGIONALE. Il serbo, numero due del mondo, ha sconfitto in finale per 7-5 6-2 lo spagnolo David Ferrer. Rafa Nadal, eliminato in semifinale dal connazionale Ferrer per 6-4 6-4, ha battuto nella finale per il terzo posto il francese Jo-Wilfried Tsonga per 7-6 6-3. Al torneo ha preso parte anche Andy Murray, al rientro dopo l'operazione alla schiena. Battuto giovedì nei quarti di finale da Tsonga, lo scozzese ha sconfitto lo svizzero Stanislas Wawrinka nella finale per il quinto e sesto posto. Il torneo non aveva una grossa valenza se non per il fatto che il serbo si presentava per la prima volta con il suo nuovo allenatore, il tedesco Boris Becker. Becker era in tribuna come spettatore e di certo è stato soddisfatto della prestazione del suo allievo.

Non l'unico a cambiare coach. C'era grande attesa per l'annuncio di Roger Federer e adesso è arrivato. Il campione svizzero si avvarrà della collaborazione di Stefan Edberg, che entra nel suo staff tecnico in vista degli Australian Open. Il tennis, dopo Andy Murray con Ivan Lendl, Maria Sharapova con Jimmy Connors (ma è già finita), Kei Nishikori con Michael Chang, Richard Gasquet con Sergi Bruguera e Novak Djokovic con Boris Becker, sembra così davvero tornato agli anni Ottanta. Il 47enne ex tennista svedese lavorerà con Federer per almeno 10 settimane, a partire dallo Slam di Melbourne. «Stefan era l'eroe della mia infanzia, non vedo l'ora di trascorrere del tempo con lui e imparare», le parole dello svizzero che continuerà ad avvalersi come allenatore di Luthi.

La notizia della collaborazione con Edberg non arriva del tutto inaspettata visto che nelle scorse settimane lo svedese aveva accolto l'invito del campione di Basilea a fare qualche scambio con lui a Dubai. Lo stesso Edberg, sei titoli dello Slam in bacheca e una carriera conclusa nel '96, aveva aperto alla possibilità di allenare Federer: «Si tratta di trovare una soluzione che vada bene ad entrambi, ma se fosse possibile ne sarei più che felice», aveva confessato il 47enne ex numero uno del mondo.

Il tennista di Basilea ha anche annunciato attraverso la «Basler Zeitung» che proverà un nuovo prototipo Wilson, un modello di racchetta simile a quello già utilizzato ad Amburgo: «Ho avuto il tempo per testarla e ho la sensazione che sia il momento giusto per cambiare».



La foto via twitter di Stefan El Shaarawy subito dopo l'operazione

La rivincita di Edy. La Lazio sceglie un anno di usato sicuro

Annunciato l'arrivo di Reja fino al 2015 Da domani a Formello per riprendere la squadra che aveva lasciato nel 2012

SIMONE DI STEFANO
 ROMA

LA LAZIO HA UN NUOVO ALLENATORE, EDY REJA È PRONTO A RIPRENDERSI LA GUIDA DEI BIANCOCELESTI DOPO UN ANNO E MEZZO DI PARENTESI CON VLADIMIR PETKOVIC. L'annuncio dovrebbe arrivare oggi, mentre la firma del tecnico goriziano arriverà domani, quando lo zio Edy si presenterà di nuovo a Formello per riempire l'armadietto che aveva svuotato nel maggio 2012 per far spazio al suo successore. Per lui sono pronti 400mila euro fino a giugno, con opzione di rinnovo fino al 2015. Un rinnovo da allenatore in caso vincessimo una coppa, oppure se ottenesse la qualificazione in Europa. Oppure da direttore tecnico (con il ds Igli Tare dirottato esclusivamen-

te sul mercato) in caso di stagione anonima. Non va dimenticato infatti che la Lazio ha un accordo di massima con il tecnico del Basilea, Murat Yakin, che - almeno nei piani di Tare - prenderebbe proprio il posto di Reja, con questi pronto a ricoprire la lacuna. Poi va considerato che il tecnico di Lucinico ha sempre trattato anno dopo anno i suoi rapporti lavorativi e spesso (come nel 2012) fu proprio lui a rinunciare a un rinnovo. Tuttavia con Lotito, a lui basta la parola e infatti si riaffaccia in biancoceleste dalla porticina d'emergenza, come un traghettatore, anche se nessuno vuole pronunciare quella parola in casa Lazio. Lo spogliatoio è già ad alta tensione, lasciar passare il messaggio che Reja è solo temporaneo rischierebbe di creare ulteriore relax, che la Lazio oggi non può più permettersi.

Ma da questo punto di vista c'è una certezza, che il nome di Reja è stato suggerito a Lotito proprio dalla vecchia guardia: almeno Dias, Ledesma e Gonzalez si sarebbero espressi in favore dello zio Edy (con cui sono rimasti in contatto anche dopo il suo addio) già durante le consultazioni che Lotito fece a inizio dicembre quando Petkovic era già sulla graticola. Quanto al tecnico di Sarajevo: sia lui che il suo staff si dicono convinti: «Lunedì saremo a Formello». Ma per allenare o per fare le valige? Loro sono convinti della prima ipotesi, ma fa parte del gioco. Il retroscena invece parla di una lettera inviata ieri da Lotito al bosniaco, comunicando che domani non sarà lui ad allenare la Lazio ed invitandolo a rendere conto per iscritto del suo comportamento, considerato dal patron scorretto. Petkovic avrebbe avvertito troppo tardi della sua scelta di firmare per la Nazionale svizzera. Dal canto suo, il bosniaco si dice sicuro di non aver trasgredito nessuna norma. Sta di fatto che la missiva rappresenta da ora il primo atto ufficiale con cui la Lazio si avvia a un braccio di ferro con il suo ormai ex allenatore. La speranza di Lotito è quella di intimidire Petkovic convincendolo ad accettare una morbida buonuscita in cambio della rinuncia alla battaglia legale. La quale, se si farà, vedrà la Lazio chiedere il licenziamento per giusta causa.